

ANTONIO GAZZOLETTI

In quest'anno memorabile per un'infinità di centenari, se Giuseppe Verdi e il Boccaccio, astri maggiori, attirano le migliori nostre cure e simpatie, non è giusto che si dimentichino altri personaggi che con l'opera e gli scritti hanno illustrato l'Italia.

Tra questi va ricordato Antonio Gazzoletti, poeta trentino, la cui memoria è perennemente legata ai moti dell'indipendenza italiana, al quale ieri Trento tributava solenni onoranze.

Egli nacque a Nago il 20 marzo 1813 e, fatti i primi studi a Rovereto, passava giovanetto a Trento, dove fu compagno col Prati, il poeta dalle strofe agili e fresche, che troppo presto cadde in immemorate oblio. Allora era in gran voga la *Francesca da Rimini* del Pellico, e i giovani studenti vollero recitarla pubblicamente e destarono tanto entusiasmo nel pubblico che la polizia credette opportuno di sospendere la rappresentazione.

Laureatosi in legge a Padova, andò a stabilirsi a Trieste, dove, alternando le sue cure di avvocato con gli studi letterari, si fece assai apprezzare per un'infinità di sonetti, di ballate e per alcuni drammi, che, se per valore artistico non lo rendono superiore all'Aleardi, per il forte vigore patrio che ne traspira, gli danno un bel posto tra i poeti del Risorgimento, anche per le infinite persecuzioni procurategli dalla polizia austriaca.

Nel 1848 fece gran rumore un suo melodramma: *La Disfida di Barletta*, che però gli procurò tali persecuzioni che dovette andarsene da Trieste; trasferitosi a Trento, vi fu arrestato e processato sotto l'imputazione di alto tradimento.

Riuscito per sua fortuna a scappare per non provata reità, andò peregrinando per l'Italia, finché, tornato in patria, fu eletto deputato di Rovereto alla Dieta germanica di Francoforte.

Ritornato dalla Germania, dopo una serie di nuove persecuzioni, riparava alla cittadella della libertà, a Torino, dove per incarico di Cavour fondava il giornale *Il Patriota*, al quale dedicava le sue migliori energie con prose e poesie da cui vibra altissima la nota della patria, moriva nel 1866, lasciando fama di non spregevole poeta e fiero agitatore dell'Indipendenza italiana.

Non sarà quindi sgradito il reverente saluto che alla sua memoria mandiamo dalle nostre colonne.

ABERRAZIONE!

Non conosciamo parola più acconcia per stigmatizzare il feroce atto onde un uomo può così stoltamente scagliarsi contro l'innocua persona di un regnante.

L'assassinio del Re di Grecia, più che la conseguenza di un animo pravo e di una mentalità feroce e piena di diabolici propositi, è l'esponente di un'aberrazione la più stupida e volgare che mai una inconsulta teoria anarchica possa sanzionare o suggerire. Non così si deve intendere la libertà di pensiero, di parola e d'azione. Il procedimento di questi individui, ciechi strumenti di una teoria altrettanto diabolica quanto inammissibile, desta tutta l'esecrazione dei ben pensanti e solleva un coro di proteste in tutto il mondo civile.

Il regicidio di ieri è una solenne parodia di quei diritti di uguaglianza e di libertà che pochi energumani di losche sette vanno predicando, non alla luce del sole, ma nelle tenebre e col favore del mistero. La libertà reclama ben altri sacrifici e voti. Il sangue sparso inutilmente ricade con dolore sugli spargitori di questo sangue onde si macchiarono: e la storia, raccogliendo il triste fatto, ne registra pure gli autori per consacrarli all'eterna rampogna.

Nel sussulto d'indignazione, onde l'anima universale fremente per l'esecrando atto commesso sulla dolce e bonaria figura di

Re Giorgio, è tutta la condanna dell'ignobile atto commesso per follia di aberrazione mentale e non per altra causale, giacché sarebbe troppo doloroso supporre che nel secolo XX, con tutto il fulgore di filantropia e di umanità che così luminosamente contraddistingue l'età presente, possa ancora esservi chi, chiuso a questa corrente, si renda degenerare e dia prova di ferocia e di barbarie.

G. P.

L'ON. GIOLITTI AI CINEMATOGRAFI

I cinematografi da qualche anno a questa parte si sono moltiplicati. La speculazione con tutte le sue branche più avida si è infiltrata in questo divertimento popolare, e l'allettamento del guadagno ha fatto sì che certi impresari, poco onesti, non si curano della moralità degli spettacoli purché la cassetta alla sera sia piena.

L'onorevole Giolitti, però con saggia disposizione ha diramato una circolare, la quale certamente sarà di freno a certi impresari poco scrupolosi, e noi ci auguriamo che coloro che sono chiamati a far osservare la legge non trasingano su questo argomento.

Ecco la circolare:

L'on. Giolitti richiama ai Prefetti la loro attenzione sugli spettacoli cinematografici, fissando le seguenti norme che dovranno disciplinarli:

1) che nessuna rappresentazione cinematografica sia permessa se prima essa non sia stata integralmente riprodotta innanzi al funzionario che ha facoltà di concedere la licenza o ad un suo delegato;

2) che di tale riproduzione possa farsi a meno soltanto nei casi in cui si tratta di rappresentazione già data in altre località e consti da documento scritto dell'autorizzazione concessa;

3) che in tale documento dovrà essere particolareggiatamente esposto tutto l'intreccio della produzione in modo da evitare parziali sostituzioni e modificazioni;

4) che quando tali sostituzioni o modificazioni parziali siano necessarie, l'autorità competente, prima di concedere la licenza, dovrà accertarsi personalmente o mediante un suo delegato che la rappresentazione possa permettersi;

5) che non si dovrà concedere in nessun caso la licenza quando si tratti:

a) di spettacoli contrari al buon costume od alla pubblica decenza;

b) di spettacoli contrari al decoro, all'onore, alla riputazione nazionale, o contrari all'ordine pubblico e che possono turbare i buoni rapporti internazionali;

c) della riproduzione di delitti impressionanti, o di atti, o di fatti che siano scuola di preparazione al delitto, o che possano, per lo svolgersi di scene truci o macabre, sinistramente impressionare gli spettatori con danno prevalente dei giovani e delle persone di carattere eccitabile;

d) di spettacoli offensivi al decoro ed al prestigio delle pubbliche autorità e dei funzionari od agenti della forza pubblica;

e) di scene di crudeltà, anche se a danno di animali, ovvero di atti o fatti repugnanti, o che possano destare ribrezzo come sarebbero, ad esempio, le operazioni chirurgiche;

6) ogni qualvolta un'autorità del Regno avrà vietata la rappresentazione di uno spettacolo cinematografico che per la prima volta si voglia produrre nel Regno, dovrà darne immediato avviso al Ministero per le segnalazioni necessarie alle altre autorità competenti, esponendo brevemente l'intreccio della produzione proibita.

« Raccomando — conclude la circolare — che tali disposizioni siano osservate col maggior rigore. Invio all'uopo alle SS. LL. un congruo numero di esemplari della presente circolare affinché possano diramare a tutte le autorità di P. S. della provincia. Gradirò un cenno di ricevuta che mi assicuri l'adempimento ».

Firmato: Giolitti.

Note pratiche di agricoltura

Anche quest'anno va rinnovandosi la graziosa storiella dei ritrovati contro la fillossera che sotto forma di polverine portanti nomi più o meno impressionanti vengono venduti a prezzi molto elevati. E questi signori possono vendere questi preparati con virtù tanto miracolose poiché il nostro codice ci chiude prudentemente la bocca non potendo noi dire chiaro e tondo che questi preparati non hanno nessuna efficacia contro la fillossera e che certi metodi di lotta sono solo di grande efficacia per chi vende queste polveri poiché col contributo dell'ignoranza dei nostri viticoltori assicurano loro tanti guadagni.

Orbene, sappiano i viticoltori che l'unico mezzo per combattere efficacemente la fillossera è quello di ricostituire i vigneti su ceppo americano resistente e allo scopo si rivolgano alle Cattedre di agricoltura che sono: portatrici degli studi accurati di illustri studiosi in materia. E tutte le volte che viene loro offerto uno dei così detti rimedi contro la fillossera interpellino la loro Cattedra la quale darà loro il consiglio spassionato e amichevole di chi vigila sui loro interessi e mira al progresso agrario.

Per la peronospora.

Parlerò a suo tempo del solfato di rame e del modo di preparare la poltiglia Bordolese. Ora voglio solamente render noto ai viticoltori che esiste in commercio un preparato chiamato Pasta Caffaro che ha dato lo scorso anno risultati ottimi nella lotta contro la peronospora. Io l'ho sperimentato in diversi paesi del Circondario in aziende di agricoltori che gentilmente misero a mia disposizione diversi filari di viti. Nelle prove di confronto del solfato di rame ha dato risultati pari a quest'ultimo coi seguenti vantaggi:

1. Minor prezzo in confronto del solfato di rame;
2. Risparmio della calce;
3. Non lascia deposito nei recipienti che vanno a ingorgare i polverizzatori delle pompe.

Ha poi il vantaggio che essendo già preparata non dà modo ai viticoltori di sbagliare la composizione della miscela. Perché è risaputo che molti sono i viticoltori che nella preparazione della Bordolese abbondano troppo nella calce rendendo la miscela stessa poco efficace contro la peronospora. Provino senza paura i viticoltori questo prodotto, e potranno così constatare le buone qualità. Possono prenotarla presso il Consorzio agrario il quale ne ha assunta l'esclusività pel nostro Circondario.

IL MATCH DI FOOT BALL DI PASQUA

L'Acqui Club « ospiterà domani la prima squadra del « Liguria Foot Ball Club », l'ottima squadra che entra ora in prima categoria.

Il giovane nostro « Club » non poteva prepararci « match » migliore, e la sua iniziativa sarà applaudita da una vera quantità di spettatori.

Il « match » incomincerà alle ore 16, arbitrato dal sig. Maruffi.

Alle ore 14 l'Acqui Club Riserva e la « Bertolotti I » giocheranno un « match » amichevole.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — Udienza 17 marzo — Salvadeo Agostino, guardiafreni ferroviario, era imputato in base all'art. 375 Cod. Pen., per avere, sulla linea Acqui-Alessandria, chiudendo violentemente lo sportello di una carrozza alla stazione di Strevi e senza preavviso, secondo i regolamenti ferroviari, causato una lesione alla mano di certo Canepa, lesione che guarì in giorni 40.

Il Canepa si costituì parte civile in causa.

Il P. M. sostenne l'accusa e chiese la condanna del Salvadeo a 300 lire di multa. Il Tribunale condannò a 250 lire di multa col beneficio della condizionale.

Il Salvadeo ricorrerà in appello.

Parte civile: Proc. Bottero e avv. Lombroso.

Difesa: avv. Bisio.

Dalla Capitale

Nel Febbraio scorso l'ing. Antonio Gotardi tenne alla sede del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, una interessantissima conferenza sulle linee ferroviarie da lui costruite al Congo per conto di quel governo.

Era presente un pubblico distintissimo, la maggior parte ingegneri, né mancavano le notabilità, fra cui diversi deputati.

L'oratore, con parola brillante, resa più efficace da molte e splendide proiezioni, fece la descrizione del viaggio da Anversa all'altipiano congolese, nella regione dove si trovano i grandi laghi africani e ci parlò dei molti anni trascorsi colà per tentare di portarvi il soffio della civiltà europea. Fece passare a noi dinanzi gli usi ed i costumi di quelle popolazioni, parlando inoltre dei speciali problemi che si collegano ai trasporti fluviali e ferroviari di quelle terre lontane.

Fece ancora rilevare le caratteristiche principali delle costruzioni ferroviarie in quelle regioni e sintetizzò pure il problema generale delle comunicazioni transafricane.

Merito dell'oratore fu, oltre ad una non comune competenza intorno alla materia trattata e ad una sicura conoscenza della regione africana che ci descrisse, la sua piacevole comunicativa, per cui il suo discorso dall'aridità dei dati esclusivamente tecnici, fu ascoltato col più grande interesse e la maggiore attenzione.

Passarono sotto gli occhi dell'uditorio i disagi, gli stenti, le lotte contro mille pericoli e contro gli ostacoli incontrati in quelle terre primitive piene di bellezze selvagge; ci apparve soprattutto tragico il momento in cui, sopra una fragile imbarcazione, quel prode rappresentante della genialità italiana si avventurava nei luoghi che dovevano diventare il campo del suo studio e lavoro, coll'angoscia nel cuore perché si librava nell'ignoto, ma in pari tempo pieno della speranza che rifulge sempre a chi, anche in mezzo all'incertezza del destino, si abbandona ad essa con fiducia profonda.

È inutile dire che il conferenziere fu fatto segno, al termine del suo dire, dalla dimostrazione più sincera di simpatia da parte degli ascoltanti che coronarono di applausi e rallegramenti quella simpatica dimostrazione di coraggio e di attività.

Alla società degli ingegneri e degli architetti italiani che ha la stessa sede del collegio nazionale degli ingegneri ferroviari, l'ing. Edmondo Sanjust di Teulada, presidente della società stessa, ha pure tenuto una attraente conferenza sul tema: *Le grandi città dell'America del Nord*. Cominciò spiegando i vari modi con cui le città, da un nucleo primitivo si vanno man mano estendendo, sia in forma quasi periferica (Parigi, Milano), sia da un lato nel senso orizzontale, come le città americane del Nord (New-York), sia nell'uno e nell'altro senso contemporaneamente.

Parlò poi della caratteristica delle città dell'America, che sono appunto costituite da vie lunghissime e assai regolari, tutte o quasi tutte parallele fra loro ed estendentesi generalmente verso una parte del suolo determinato.

Dimostrò come colà si abbiano parchi e giardini splendidi e assai numerosi e spessissimo tali da aversi, a pochi chilometri da una metropoli, l'illusione delle campagne più recondite e lontane.

Rilevò come nell'America del Nord i grandi edifici pubblici sono generalmente in stile greco, coi grandi colonnati in marmo e le trabeazioni proprie dell'architettura ellenica. Ciò dimostra che il popolo moderno più progredito nelle industrie e commerci, sente il bisogno di ispirarsi, nelle sue costruzioni, al genio immortale che rifulge nell'Ellade e che ancora oggi irradia dai monumenti imperituri.

Parlò poi dei famosi *grattacieli* ossia case di venti, quaranta, sessanta piani che danno l'effetto di torri altissime, forse non sempre soddisfacenti per gli amatori dell'estetica architettonica, ma meravigliosi per l'audacia della concezione.